

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A
08 novembre 2026

Vangelo (Mt 25,1-13)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

COMMENTO

Siamo quasi alla fine dell'anno liturgico. La Chiesa ci fa ascoltare una parabola che parla di una festa di nozze, di uno sposo che tarda ad arrivare, di dieci ragazze che aspettano con le loro lampade. È un'immagine bella: il Regno di Dio non è presentato come qualcosa di triste o di lontano, ma come una festa, un incontro, una gioia verso cui stiamo andando.

Questa pagina di Vangelo si collega bene alla festa di Tutti i Santi e alla memoria dei nostri fratelli e sorelle defunti che abbiamo vissuto nei giorni scorsi. Abbiamo celebrato persone che hanno già raggiunto la meta e ricordato coloro che ci hanno preceduto nell'incontro con il Signore. Ora Gesù ci domanda: e noi, come stiamo vivendo il tempo che ci è dato? Verso che cosa stiamo andando?

Le dieci ragazze hanno tutte una lampada. Tutte aspettano lo sposo. Tutte, a un certo punto, si addormentano. Questo è importante: non ci sono cinque perfette e cinque cattive. Anche le sagge si stancano e si addormentano. La differenza è un'altra: le sagge hanno con sé l'olio.

Il problema delle ragazze stolte non è che non credono nello sposo. Lo aspettano anche loro. Il problema è che si sono preparate solo fino a un certo punto. Hanno la lampada, ma non hanno pensato a ciò che serve per mantenerla accesa quando l'attesa si fa lunga.

E qui sta il cuore della parabola. La fede non è soltanto qualcosa che si possiede: è qualcosa che deve diventare vita. Non basta la lampada della fede: serve anche l'olio della carità, delle opere buone, di una fede che si rende concreta.

E nella nostra vita, dov'è l'olio? L'olio non si compra all'ultimo momento. Non possiamo decidere all'improvviso, quando arriva una difficoltà, di diventare persone pazienti, generose, capaci di perdonare. Non possiamo aspettare il momento giusto per cominciare a vivere davvero. L'olio si mette nella lampada un po' alla volta.

È l'olio di una telefonata fatta a una persona sola. È il tempo dato a un figlio, a un anziano, a qualcuno che ci chiede ascolto. È una parola buona invece di una risposta aggressiva. È chiedere scusa quando abbiamo sbagliato. È smettere di rimandare quel gesto di riconciliazione che sappiamo di dover fare. È pregare anche

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



quando non ne abbiamo voglia. È fare il bene senza aspettare che qualcuno ci ringrazi. Sono gesti piccoli. Ma è proprio con questi gesti che si riempie la lampada.

Il rischio, invece, è quello di vivere pensando sempre: "Poi". Poi cambierò. Poi perdonerò. Poi mi occuperò di quella persona. Poi ricomincerò a pregare. Poi farò qualcosa per gli altri. Ma quel "poi" può diventare tutta la nostra vita. Il Vangelo invece ci dice: oggi. Comincia oggi.

Ed è proprio consolante constatare che proprio tutte si addormentano. Anche le sagge. Gesù non ci chiede di vivere sempre con l'ansia, come se dovessimo controllare continuamente se siamo abbastanza bravi. Ci chiede piuttosto di vivere il presente con il cuore orientato verso l'incontro.

Possiamo anche stancarci. Possiamo avere giornate buie. Possiamo attraversare momenti nei quali la nostra lampada sembra fare poca luce. L'importante è non lasciare spegnere l'olio.

Alla fine dell'anno liturgico il Vangelo non vuole metterci paura: ci rimette in cammino. Ci ricorda che la nostra vita ha una direzione e che siamo attesi a una festa.

Il Regno di Dio non si prepara tutto in una volta. Si prepara oggi, con l'olio delle piccole scelte di ogni giorno.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

C'è una scelta concreta, un gesto di amore, un perdono, un'attenzione, un tempo di preghiera che sto rimandando e che potrebbe aiutarmi a tenere accesa la mia fede? Quale "olio" non dovrebbe mai mancare nella nostra comunità perché la nostra lampada rimanga accesa e possa illuminare anche chi è nel buio? Quali gesti concreti di accoglienza, ascolto, attenzione e carità possiamo vivere insieme, soprattutto verso chi rischia di sentirsi solo o lontano?

**O Dio, voce che ridesta il cuore,
nella lunga attesa dell'incontro con Cristo tuo Figlio
fa' che non venga a mancare l'olio delle nostre lampade,
perché, quando egli verrà,
siamo pronti a correrli incontro
per entrare con lui alla festa nuziale.
Egli è Dio, e vive e regna con te.**